Anno IV. TORINO Lunedì 31 OTTOBRE 1870. Num. 303.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	50	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ... Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 OTTOBRE 1870.

ITALIA

La capitale e la consorteria.

Il sig. Emilio Broglio, in una lettera inviata a' suoi elettori di Bassano, tratta alla buona della questione più importante d'Italia ai nostri giorni, quella di Roma. E la conclusione del suo lungo scritto è che, avendo noi aspettato tanto tempo a stabilire la sede del nostro Governo a Roma, possiamo aspettare ancora alquanto, cioè sino alla morte del Papa attuale, a cui conceda Iddio lunghi giorni. Il motivo della sua proposta è la fiducia che fra le tante cose che paiono impossibili, e tuttavia si vedono effettuate, siavi pure quella che il novello Papa che sarà eletto, e sia poi disposto a riconoscere il nuovo ordine di cose ed inaugurare un' èra novella, sia un degno successore di S. Pietro, un nuovo santo, un nuovo apostolo innamorato del cielo, non della terra, delle anime, non dei corpi. »

È una delle cento opinioni che si vanno manifestando sull'opportunità del traslocamento della capitale, il quale alcuni, crediamo i più, vorrebbero si effettuasse domani, altri che si differisse qualche mese o qualche anno, altri infine che non accadesse mai. Non porterebbe dunque il pregio che molti giornali si occupassero, come fanno, specialmente dell'opinione particolare dell'onorevole deputato di Bassano. Ma egli non è un semplice scrittore, è un rappresentante della nazione e, ciò che più monta, un personaggio che fece parte dell'amministrazione dei signori Menabrea e Digny, e si può quindi credere organo di un partito il quale troppo lungo tempo maneggiò i nostri affari, e non ha niente rinunziato a mestare di nuovo, appena glie ne venga il destro. Importa dunque assai il conoscerne gli intendimenti.

Noi comprenderemmo il desiderio che non si fosse sollevata la questione di Roma finchè fosse in vita il regnante Pontefice, nonostante l'impazienza degl'Italiani, le gare eccitate fra i nostri concittadini dalla convenzione di settembre, il sospetto che per essa si fosse voluto mandare alle calende greche l'adempimento dei loro voti. Un Papa nuovo si poteva credere più facilmente conciliabile, un'astrazione, un Papa avvenire, avrebbe destato meno passioni che non un Papa, a ragione od a torto, privato del suo potere temporale, infine esso non sarebbe stato naturalmente tanto vincolato. L'aspettazione si sarebbe potuta quindi credere un mezzo più facile per ottenere l'intento.

Noi non sappiamo invero quando si sarebbe ottenuto tale intento persistendo l'occupazione dei Francesi a Roma, ribadita ancora ultimamente dalla dichiarazione che la convenzione di settembre non fu mai disdetta e aveva quindi sempre tutto il suo vigore. Ma la catastrofe napoleoniana precipitò gli eventi, il Governo succeduto all'Imperatore e riconosciuto dal regno italiano dichiarò non avere più vigore la convenzione predetta e se non si fosse colta l'occasione, non sappiamo quando altra più favorevole si sarebbe presentata. Ciò che non si può comprendere è che, eccitati gli animi, varcato il Rubicone, si creda prudente di lasciare a metà la questione sollevata, ingenerando ogni sorta di sospetti e rianimando le speranze quasi spente degli oppositori del potere temporale. Il signor Broglio tuttavia vorrebbe che forse ancora per una quindicina di anni Firenze fosse la capitale d'Italia.

Il signor Broglio non desidererebbe neppure che le elezioni fossero fatte sotto l'influenza dell'attuale presidente del Consiglio, e ciò pel solo motivo che non è del suo partito. Bisogna che creda che sotto l'influenza di un altro presidente le elezioni avrebbero un altro risultamento. E non a torto, poichè ci rammentiamo benissimo i mezzi indiretti che si usarono per avvalorare il successo della buona causa e le destituzioni degli elettori tiepidi che non si recavano allo scrutinio e le minacce ad alcuni Comuni di venire posti nella classe dei murati ed assoggettati quindi al canone, e i prosciugamenti di paludi e altri argomenti consimili di natura poco politica. Ma se il Broglio riconosce nel Lanza « l'uomo d'intenzioni oneste e ratte quanto altri mai » non deve temere che eserciti alcuna influenza indebita per falsare le elezioni, e può pertanto riposare tranquillo e lasciare che in questa solenne congiuntura si consulti la nazione nei comizii generali. Ma tale quistione non è accennata che per transito.

Il signor Broglio crede esso pure, non ne dubitavamo, che si dovesse andare a Roma, che non si potesse non andare a Roma, « centro ultimo, vero, fatale d'Italia, » e manifestò già la sua opinione apertamente a' suoi elettori che « l'*Italia sarebbe andata a Roma* per una forza di natura non meno irresistibile che quella che trascina l'acqua del Brenta al mare. » E dimostra che si andò con mezzi morali, quantunque i cannoni materiali abbiano contribuito all'andata dell'Italia a Roma. Che ci resta a fare? dimanda poscia. Evidentemente persistere nella nostra condotta e in fine rendere Roma capitale. Ma questo fatto, soggiunge, dee venire a suo tempo. Precipitarne il compimento senza le necessarie preparazioni, per servire alle solite impazienze, o peggio a indomati rancori, alleati mostruosi da cinque anni di quelle impazienze, sarebbe pretta follia.

In cauda venenum. E del veleno non poco è in quell'apparente bonarietà di stile. Ma gl'impazienti, gli alleati mostruosi di cinque anni, sono sempre stati costanti nei loro propositi e conseguenti a sè stessi. Come avevano con entusiasmo acclamato al voto del Parlamento che poneva la sede del Governo italiano a Roma, così si mostrarono pieni di sdegno per coloro che, conculcando lo stesso voto, la ponevano in altra città, e ve l'avrebbero perpetuata, perpetuando l'ostacolo delle armi francesi. Ma, cessato tale ostacolo, gli alleati mostruosi stesero spontaneamente la mano ai loro oppositori del giorno precedente e diedero la loro amnistia. I consorti tuttavia non si mostrano disposti a darla, e in mancanza di perpetuità cercano di mandare alle calende greche il trasferimento, che non si potrà mai effettuare infatti così facilmente come ora.

Si cominciano ad opporre le difficoltà materiali. Il trasportare la capitale a Roma, dice il Broglio, non è lo stesso che trasportarla da Torino a Firenze, od a Napoli, perchè in queste città v'era un sovrano che lasciava vuota la reggia, ministri che cedevano ai nuovi venuti i ministeri, e a Roma no. E perchè no? V'è forse una sola magione in ogni città che possa servire di reggia, e, se il Papa continua a dimorare nel suo palazzo, non ve ne sarà alcuno ove possa dimorare Vittorio Emanuele? E se continua il cardinale Antonelli ad essere ministro spirituale del Papa, non si potranno perciò spedire gli affari relativi alla milizia, alla pubblica istruzione, al commercio negli stessi palazzi ove già si spedivano? Non crediamo che l'ampliamento di alcuni locali si possa addurre seriamente come un argomento per differire il traslocamento, tanto più che, come abbiamo osservato più volte, non è veramente mestieri che si traslochino subito tutti gli uffizi che sogliono avere la sede nella capitale.

Ma il signor Broglio non si dà solo pensiero del trovare alloggio pei ministeri e per gl'impiegati, cosa che in una città così vasta, che in certe stagioni dell'anno suole contenere una popolazione avventizia, molto maggiore che non la ordinaria, non può riputarsi soverchiamente difficile, egli spinge anche la sua sollecitudine a tutta quell'altra che capiterà a Roma come sia divenuta capitale. Succederà ivi ciò che succede nelle altre, l'offerta si proporzionerà alla dimanda. A misura che aumenterà la popolazione cresceranno le pigioni e conseguentemente l'utilità di fabbricare delle case. Finchè questo bisogno non si fa sentire non s'investono i capitali in fabbricazioni e se si differisse per dieci anni il trasferimento della capitale è probabile che si differirebbe altresì la costruzione delle nuove case. Il signor Broglio, che è valente nell'economia politica, deve conoscere quest'assioma della sua scienza. Le cazzuole non si adopreranno finchè non si richiederà l'opera degli architetti.

Questa difficoltà tuttavia non è riputata dal nostro avversario che come secondaria. La principale, secondo lui, consiste nella coesistenza e convivenza di due sovrani poteri, lo Stato e la Chiesa. Senonchè questa difficoltà risorgerebbe nuovamente con un papa nuovo, non sarebbe minore nel 1880 che nel 1870. Questa difficoltà non è niente nuova e coloro che operarono l'occupazione di Roma sapevano benissimo che v'andavano incontro. Ma la difficoltà si dilegua col lasciare piena facoltà al Sommo Pontefice di amministrare la Chiesa cattolica, di corrispondere con tutti i suoi pastori, di manifestare tutte le sue decisioni, non col dare ansa con una indefinita dilazione a tutti i fautori del potere temporale, col mostrare di avere paura, col non dimostrare che, essendo le due società la religiosa e la civile di natura affatto distinta, possono ciascuna percorrere la loro sfera liberamente. E per isperare il Papa preconizzato dal Broglio sarebbe almeno d'uopo che se ne vedesse il germe nel collegio cardinalizio.

Al postutto l'argomento del sig. Broglio proverebbe troppo. Se quelle due società non potessero coesistere e convivere nella stessa città, ne verrebbe per conseguenza che Roma e la sua provincia non dovrebbe essere tolta al Papa. Ma se fa parte dello Stato italiano tanto fa che vi detti leggi il Parlamento come che si osservino le leggi sancite altrove da quel Parlamento, che vi dimorino i ministri del Re o soltanto i suoi agenti provinciali. Quell'argomento pecca quindi nella base.

Noi dobbiamo piuttosto conchiudere che coloro i quali volevano che la sede del Governo non si rimovesse più da Firenze, non potendo, per la generale ed esplicita volontà degl'Italiani di volere invece che la capitale sia Roma, soddisfare il loro voto, fanno di riuscire in modo indiretto nel loro intento, suscitando difficoltà, temporeggiando, sperando in qualche incognita, avvisando che si smorzi col tempo l'ardore per Roma. Importa quindi che i nostri concittadini stiano all'erta.

IL PARTITO CHE ROVINA L'ITALIA.

La *Gazzetta del Popolo* fiorentina, con quell'ingegno eletto che tutti sanno, con quell'atticismo che farebbe vergognare i beceri, monta alla ringhiera, cioè no, meglio, scende nella polvere del campo e si fa a difendere i soliti armamenti, le solite grandigie di stipendi agli alti gradi dell'esercito, i marescialliati e va dicendo.

Quello che dà occasione al foglio generalesco di Firenze di sfoggiare il suo zelo da scrittore marziale, è una lettera che ci scrisse un buono e modesto soldato sulla necessità di congedare le classi invece che tenerle a mangiare il pane di munizione a danno delle famiglie e del paese. Chi ci scrisse non ha probabilmente il fine spirito che dà tanto brio alla *Gazzetta del Popolo* fiorentina, non ha studiato cotanto tutte le arguzie dello stile e le accortezze della polemica come lo scrittore del foglio militaresco che scrive coll'eloquenza e colla grazia d'un istruttore che *fa la teoria*; e siamo persuasi che non si offenderà punto se l'elegante scrittore della guerresca gazzetta trova nelle sue parole alla buona il *grottesco e lo spropositato della forma*; ma certo avrà diritto di domandare quanta stranezza di concetti, come il suo oltraggiatore scrive, siavi in ciò che, aggiustata la bisogna di Roma per quanto lo potevano le armi, senza minaccie di estere potenze, colla prospettiva di una pace necessaria e necessariamente non tanto breve, si richiegga che si risparmino un po' di milioni all'anno in armamenti che sono superflui?

Il superbo e disdegnoso maresciallo della *Gazzetta del Popolo* fiorentina, dice che non si prenderà la pena di combattere simili stramberie: facil metodo! ma che vuole « richiamare l'attenzione del paese sopra **questo partito**, il quale, dopo averci trascinati sull'orlo della rovina pochi mesi sono, tenta ora risollevare il capo e preparare colla rovina delle nostre istituzioni militari, quella del nostro paese. »

Ah signora *Gazzetta del Popolo* di Firenze, e chi per essa, questa va al di là della burla. Sapete qual è il partito che prepara la rovina del nostro paese? Quello che con insonsulti dispendi lo spinge alla bancarotta. In Francia — lasciateci citare questo brano di storia attualissima, e sarà la nostra risposta — un partito gridava di continuo : Bisogna tenere un grande esercito, spendere e spandere; e i milioni andavano, e marescialli, generali e va dicendo, ingrassavano. Ma ingrassando non istudiavano; e tutto il denaro speso non valse a salvare quel tanto accarezzato esercito dalla più fatale e miserabile catastrofe che ricordino gli annali dell'umanità. In Germania invece non si toglievano gli uomini fuor di tempo al libero lavoro, non si sprecavano i denari del popolo in mostre di lusso ed in cariche inutili, e ne avete viste le conseguenze.

Chi ha rovinato la Francia è il partito militaresco, e chi rovinerebbe l'Italia, sareste voi!

Pinerolo, 29. — Ieri giungevano col treno delle 2 pom. n. 10 volontari garibaldini forse nella certezza di eludere la sorveglianza del Governo. Quest'ufficio di pubblica sicurezza che già pare avesse subodorato qualche cosa non tardò molto ad arrestarli, e infatti un'ora dopo dacchè erano giunti costà e disseminatisi in questa ed in quella trattoria, invitavali a recarsi all'ufficio di questura, facendoli alla sera, poi ripartire per restituirsi ai patrii lari. Essi appartengono al Parmense ed al Mantovano (*Eco delle Alpi Cozie*).

Napoli, 29. — Ieri al lago d'Agnano ebbe luogo la funzione già annunciata dell'inaugurazione dello scolo delle acque del lago al mare.

Non ostante il cattivo tempo la folla era moltissima, ed oltre le autorità civili e militari si notavano non poche signore.

Il prof. Mendia fece una relazione sui lavori eseguiti da cinque anni a questa parte, e dopo l'immancabile benedizione si aprirono le cateratte e le acque cominciarono a scorrere sulle vie tracciate.

Tutto riuscì con ordine.

— Di seguito a quanto narrammo sullo scontro avvenuto tra la guardia nazionale di Gragnano, comandata dal maggiore signor Vincenzo Lombardi, e la banda Oliva, composta di 4 individui, ci viene assicurato che il brigante Coccia di Agerola, ferito mortalmente dal sig. Paolo Lombardi fratello del detto maggiore, sia stato nella giornata di ieri rinvenuto ed assicurato alla giustizia dietro le pertinaci perlustrazioni ed indagini della guardia istessa, giacente presso una sgualdrina domiciliata sul ponte di Casale di Napoli (*Roma*).

Catanzaro, 25. — Il mese di ottobre è stato di una crudelissima ed iniqua recrudescenza brigantesca per la provincia nostra. Dopo l'uccisione di moltissimo bestiame in territorio di Taverna, appartenente a diversi proprietarii, venne la volta del cavaliere Domenico Alemanni, a cui in territorio di Tiriolo i briganti recisero un agrumeto di considerevole valore; indi altri alberi furono recisi al signor Antonio Arceri, da Catanzaro, nel territorio di questa città, e precisamente presso al fiume Corace, arrecandogli un danno di molte migliaia di lire. Contemporaneamente la comitiva dei malfattori fu veduta nel luogo detto Santa Maria, discosto da Catanzaro non più di cinque o sei chilometri. Un'altra banda brigantesca si aggira nei pressi del fiume Amato, e l'altro giorno perseguitò a schioppettate un villano che recavasi a cavallo in Maida.

— Le scosse di terremoto continuano. Una forte ne avvenne in Catanzaro alle ore 3 e mezza pom. del 16 ottobre, e successivamente delle altre leggiere quasi ogni giorno. La condizione degli abitanti del Cosentino è orribile, anche per l'inverno sopravvenuto. Ivi il terremoto continua ed altri danni avvennero negli abitati, specialmente in quello di Rossano. Nella Sila il terremoto dal giorno 4 in poi è continuato. (*Nuovo periodo*).

Messina, 26. — Il dì 24 verso le ore 7 ant. una grave sciagura colpiva la popolazione in quel di Rometta nel nostro circondario. Ad un chilometro del paese saltava per aria un opificio contenente un 90 quintali di polvere. Gli operai ed il proprietario di essa furono divorati dalle fiamme e formarono un tutto colle macerie del fabbricato. Essi si fanno ascendere fino a questo momento ad una diecina.

Molti villici nei contorni della polveriera rimasero chi contusi e chi scottati; e non poche case crollarono. A Rometta la scossa fu sì violenta ed impetuosa che molti vetri andarono in frantumi!

I cittadini ed i Reali carabinieri si portarono poco dopo sul luogo della catastrofe, ed impedirono lodevolmente che il fuoco si propagasse, aiutando inoltre a scavare le vittime. (*G. di Messina*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5949) dell'8 ottobre, che approva il Regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico.

2. **Un regio decreto** (n. 5948) dell'8 ottobre, che approva il Regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

3. **Un regio decreto** (n. 5963) del 2 ottobre, con il quale, la Scuola speciale di meccanica e costruzioni di Fabriano è riordinata a Scuola di arti e mestieri, giusta lo statuto annesso al decreto medesimo.

4. **Nomine** e promozioni fatte da S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'interno, nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Marzucchi comm. Celso, vice-presidente del Senato del Regno.

A grand'uffiziali:

Finzi comm. Giuseppe, Chiaves comm. avv. Desiderato, Berti comm. Domenico e Borgatti comm. Francesco, deputati al Parlamento nazionale.

Cantelli comm. Michelangelo, Chiesi comm. Luigi, Spinola marchese Tommaso e Capriolo comm. Vincenzo, senatori del Regno.

5. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Il ministro Castagnola ripartì ieri sera per Firenze. Nella giornata ha visitato il nostro Istituto industriale e professionale, ove è stato ricevuto dal preside, dai professori e dal presidente della Giunta di vigilanza. Ci vien riferito che il ministro è rimasto molto soddisfatto dell'ordinamento dato all'Istituto, ep

ha ammirato i lavori degli alunni della Scuola di disegno affidata al prof. Boidi. Dipoi ha visitato le officine Gioia e Allemano, ed in fine quella della fabbricazione delle carte valori.

Società ginnastica. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte le scuole invernali, cioè:

Scuola dei soci ed abbonati adulti, 3 novembre alle ore 8 pom.

Scuola dei soci od abbonati, dai 9 ai 16 anni, 3 novembre, ore 1 1/2 pom.

Scuola infantile maschile (soci, abbonati od estranei inferiori ai 9 anni) 13 novembre, ore 10 ant.

Scuola infantile femminile (socie, abbonate od estranee d'ogni età) alle ore 2 pom.

Per questa scuola si prenderanno le inscrizioni anche nei giorni 3, 6 e 10 novembre, dalle ore 2 alle 3 pom., e se per il numero delle inscritte dovessero queste essere divise fin dalla prima lezione in due o più classi, si faranno avvertire a domicilio.

Scuola di scherma, 14 novembre, dalle ore 7 alle 10 di sera. Le inscrizioni a questa scuola si prenderanno pure nei giorni 3, 6 e 10 novembre dalle 2 alle 4 pom.

Nei suddetti giorni 3, 6 e 10 è pure aperta l'inscrizione al corso d'equitazione.

Scuola serale di commercio. — I professori Passerini, Fasana e Dogliani nel prossimo novembre apriranno una scuola serale di commercio, sotto la sorveglianza del Municipio, nel locale della scuola comunale in via Cavour.

L'insegnamento verserà sulle seguenti materie:

Lingua italiana — storia e geografia — diritti e doveri del cittadino — lingua francese — lingua inglese — calligrafia — computisteria — diritto commerciale.

Le lezioni sono fissate dalle 8 1/2 alle 10 1/2. — Il rispettivo mensile è di L. 10, e sarà gratuito per gli alunni che, e per condotta, e per istudio, e per ristrettezze economiche, meriteranno speciale riguardo.

Le iscrizioni si ricevono dal custode del locale stesso in via Cavour.

Avviso *ai giovani che si dedicano alla carriera commerciale.* — Il prof. Parandero darà quanto prima un corso di lingua tedesca nell'istituto De Benedetti. Le lezioni si faranno in lingua francese col metodo Ahn. Chi vorrà inscriversi, dirigasi all'istituto suddetto in via Gaudenzio Ferrari, 17.

Teatri. — La vetusta ma sempre bella opera del Verdi: *Il Trovatore*, risorge questa sera sulle scene del teatro Carignano. Ne sono esecutori i signori Torressi, di nostra conoscenza, il baritono Grandi, [illegible] non nuovo per Torino, e le signore Colombo e Tiozzo. Il complesso degli artisti dà a sperare il buon esito dello spettacolo, ma noi crediamo che non recherà nessun vantaggio, nè all'impresa, nè conseguentemente alla *cassetta*, poichè il pubblico vuole novità specialmente quando si promettono.

Con ciò noi non intendiamo essere gli uccelli di cattivo augurio pel signor Martinotti. Esponemmo soltanto un nostro giudizio, il quale saremmo lieti nel primo che non si avverasse.

Intanto auguriamo onori agli artisti ed un buon introito all'impresario.

Rammentiamo che stassera al Vittorio è la serata di quella degna seguace di Tersicore che nomasi Cavalazzi Malvina. Chi vorrà mancare all'appello?

Incendio. — Notizie raccolte con maggiore esattezza sull'incendio di ieri l'altro scoppiato in una soffitta annessa ad un alloggio in via S. Dalmazzo, N. 16, piano 3°, ci pongono in grado di rettificare il fatto. L'incendio non avrebbe avuto origine dall'imprudenza delle persone di servizio, ma a quanto sembra dal fuoco comunicato da un camino ad una trave in vicinanza di un deposito di legna.

La persona di servizio non era in casa ed il primo ad accorgersene fu l'inquilino il quale, mentre ci prega di rettificare i fatti ci ha pur raccomandato di segnalare la condotta del corpo dei pompieri civici che giunse sul luogo colla maggior celerità e seppe limitare gli effetti di un incendio che per l'alimento che trovava avrebbe potuto recar danni gravissimi.

Il capitano cav. Corsi ed il luogotenente del detto corpo giunsero i primi sul luogo e spiegarono un'abilità ed attività non comune.

Anche una parte del corpo d'Amministrazione accompagnata da alcuni ufficiali concorse efficacemente all'estinzione dell'incendio.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 ottobre 1870.

Ora dell'osservazione	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato dell'atmosfera
6 a.	736,8	+ 6,9	4,4	60	calma	ser. nuv.
9 a.	737,4	+ 6,7	4,6	60	SO debole	nu. p. s.
12	737,1	+ 10,5	4,4	49	NO debole	ser. nuvl.
3 p.	736,0	+ 14,4	6,3	51	SO debole	q. sereno
6 p.	735,7	+ 12,8	6,3	56	SO debole	sereno
9 p.	736,0	+ 10,4	6,5	71	SE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 5,2 / massima + 14,9

Acqua caduta: millimetri 0

Minima della notte dal 31 + 5,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

1° novembre 1870.

Nascere del Sole, ore 6 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto, ore 5 6

Nascere della Luna, 2 38 sera.

Tramonto, ore 7 35 sera.

Giorno della Luna 8°.

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 45 m.	11 16 m.	4 45 s.
Venere	8 07 m.	11 39 m.	4 51 s.
Marte	1 8 m.	7 55 m.	2 48 s.
Giove	7 34 s.	3 21 m.	11 8 m.
Saturno	10 51 m.	3 16 s.	7 41 s.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 30 ottobre 1870.

Cattaneo Vincenzo, d'anni 74, di Torino — Oddone Clotilde Barbara, id. 11, di Torino — Bossi Ignazio, id. 67, di Susa — Ponzio-Vaglia Teresa, id. 81, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 ottobre 1870

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

Ci scrivono:

Firenze, 29 *ottobre* (sera).

La notizia della capitolazione di Metz non ha punto sorpreso coloro che, malgrado le ironie dei fogli francesi, hanno serbato fede ai dispacci di fonte prussiana. Certo è, ad ogni modo, che nell'opinione di quanti hanno seguito con attenzione le ultime fasi del conflitto, non può essere dubbia la conclusione della pace dopo una così imponente e decisiva catastrofe.

Il Thiers è partito ieri soltanto da Tours per recare a Parigi la espressione della convinzione nella quale già trovavasi la delegazione governativa, circa l'impossibilità di persistere nel diniego di ogni concessione.

Egli, dovendo attraversare il quartier generale di re Guglielmo, solo adito per cui coloro che sono muniti di salvacondotto sono ammessi ad entrare in Parigi, od a uscirne, vi avrà saputo la tremenda notizia. È impossibile che l'annunzio recato dal Thiers ai membri del Governo rimasti nella capitale assediata, non li scuota, e non li persuada a cedere. È parere, d'altra parte, di persone competenti che la caduta di Metz avrà per effetto di agevolare l'accettazione dell'armistizio per parte della Prussia, anche senza condizioni.

Infatti quei pochi giorni che sarebbero concessi, quand'anche non sopravvenisse indi la conclusione della pace, sarebbero esclusivamente a guadagno della Prussia, la quale avrebbe agio di trasportare i prigionieri da Metz in Germania, e di portare là dove stimerebbe opportuno così le truppe numerose che prima assediavano Metz, come l'enorme materiale che trovasi fuori ed entro la fortezza.

La candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna cammina, come si suol dire, a gonfie vele. Già si ebbero riscontri positivamente favorevoli da Tours, da Pietroburgo e da Londra. La Prussia lascia comprendere che non si opporrà, benchè le dichiarazioni di assoluta astensione fatte in occasione della candidatura Hohenzollern non le consentano di pronunciarsi in modo positivo.

Il sig. di Montemar ha dato comunicazione al sig. Visconti-Venosta del risultato favorevole delle pratiche fatte dal Governo spagnuolo presso i varii Gabinetti, ed insta perchè sia presa una pronta decisione. Egli desidererebbe che il Governo italiano si pronunciasse abbastanza in tempo, perchè le Cortes di Madrid, riunendosi nell'entrante settimana, possano ricevere comunicazione, almeno in termini generali, della progettata conclusione; e ciò sopratutto per escludere il pericolo di qualche intempestiva mozione in senso repubblicano. Se si deve giudicare dal linguaggio del Montemar, le sue sollecitazioni continuano a trovare un'accoglienza abbastanza fredda presso i ministri italiani. Egli non avrebbe ricevuto finora che risposte evasive.

L'Università di Roma si aprirà il giorno 18 corr. coll'assistenza del commendatore Brioschi.

L'*Indépendance belge* e quasi tutta la stampa estera si mostra ognor più simpatica alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna.

COSE DI FRANCIA.

I giornali d'oltralpi ci arrivano più belligeri e furenti che mai contro i Prussiani.

Per certi avvocati e giornalisti le cadute di Sédan, Toul, Strasburgo, Schelsthad, Soissons, Metz, con trecento e più mila prigionieri, sono meno che decisive; per rimediare a tanti disastri basta distribuire pochi fucili a pietra (vulgo *catenacci*) ai distretti del nord, ed ordinare a tutti i Comuni aperti di resistere ad oltranza al nemico, se non vogliono essere infamati nel *Moniteur*. E subito saranno rinnovati i miracoli della Spagna al principio del secolo. Poche inermi centinaia di borghesi o paesani, dovrebbero, secondo quei ministri, avvocati e giornalisti, fiaccare il burbanzoso nemico dinanzi al quale abbassarono le armi così misteriosamente le intere numerosissime falangi regolari.

Nei porti militari però sembra che si abbia un miglior concetto delle cose. A Cherbourg, Tolone, Brest, Rochefort, non si pensa che a tutelarsi contro qualsivoglia assedio, ed a tenere ben sottochiave le truppe, armi e munizioni loro confidate, a costo di lasciarne privi i franchi-tiratori e volontari.

Anzi a Rochefort si è persino destituito un impiegato che osò cambiare sovra un ordine del giorno l'intestazione: *In nome dell'imperatore*, nell'altra più democratica: *A nome della Repubblica*.

A tutto questo caos amministrativo e militare all'interno si aggiunga la persistenza degl'intrighi politici degli emigrati partigiani dell'ex-famiglia imperante: che *de jure* pretendono avere sola il diritto di disporre delle sorti della Francia, impipandosi di tutte le autorità di fatto e morali dei comandanti e difensori di Parigi; e si conoscerà che speranze si possano nutrire sulle sorti di quella nazione.

Povera Francia in quali abissi ti vanno piombando vent'anni di cecità politica e di Governo immorale!

Un direttore di giornale, il sig. Portalis, della *Verité*, scrive ch'egli è rinchiuso nella cella di Tropman, in mezzo a due assassini, e soggiunge: « Ecco in qual modo la Repubblica tratta i giornalisti. »

Da una corrispondenza fra il sindaco ed il comandante militare di Metz risulterebbe che la fortezza era proprio ridotta agli estremi di viveri. Ciò che non poteva a meno di verificarsi con una popolazione civile e militare di 230 mila uomini che da due mesi doveva vivere colle esclusive provvigioni della piazza.

Sembra che da principio il generale Tann, comandante dell'armata tedesca sulla Loira, mirasse all'occupazione di Bourges, grande piazza di deposito e principale fonderia dell'artiglieria francese. Le repentine sortite del generale Trochu nei dintorni di Parigi gli fecero smettere momentaneamente il progetto di staccarsi troppo dal grosso dell'armata alemanna. Ora chi sa se colla caduta di Metz non sarà [illegible] in caso di riprendere la sua marcia verso il primitivo importantissimo obbiettivo? Egli non troverà però la via sgombra, poichè i Francesi vanno via raccogliendo, appena dinanzi a lui nei boschi e nelle foreste che si stendono fra Tours e la sinistra della Mosca e la destra di La Ferté, un ammasso di forze considerabili per contendergli seriamente il passo. A Blois si attende quindi da un momento all'altro una seria battaglia, in cui saranno decise le sorti dell'armata della Loira.

È veramente commovente lo spettacolo che presenta in quei dintorni il concorso di vecchi padri e madri, mogli e sorelle che vengono a dare l'ultimo bacio ai loro cari sposi, figli e fratelli nei ranghi della guardia mobile, ultima speranza della patria! I padri portano vino ed acquavite, le madri i residui gruzzoli delle loro piccole economie, che svolgono dai loro fazzoletti fra le lagrime.

Nella Francia meridionale 15 dipartimenti hanno costituito la così detta *Lega del Mezzogiorno* per liberare Parigi e Lione; se però non sarà troppo tardi.

L'ASPETTO DI PARIGI.

Il Governo della difesa nazionale ha fatto tanto per incoraggiare i Parigini ad alzare lo spirito durante la pruova dell'assedio che ha oltrepassato alquanto il segno. Esso deve ora lottare colle disposizioni bellicose. Il popolo chiede continue sortite, non più contento delle mere esplorazioni che si sono sinora ordinate, forse più per addestrare i giovani e i coscritti che per altro scopo, e un grande partito rimprovera amaramente il Governo perchè non fa una guerra offensiva. Il pubblico parigino è persuaso che la Francia si leva, che ben tosto molti eserciti attaccheranno da ogni parte la retroguardia del nemico, e persuaso più che mai che Parigi sia inespugnabile. Pare strano che niuno si ricordi che, solo un mese fa, si sosteneva egualmente che Parigi non poteva essere accerchiata e tuttavia l'accerchiamento è tale che non vi possono pur penetrare le lettere.

Nelle grida perchè s'intraprendano vigorose azioni in campagna si mischiano le arti di partito, al fine di potere poi accusare il Governo di colpevole inerzia o di imprudenza anche più colpevole. Se l'assediata Parigi sarà costretta dalla fame ad arrendersi sarà colpa dei traditori che posti alla testa di un popolo eroico, non seppero valersi del suo eroismo. Se la guarnigione sortita è disfatta, i traditori avranno menata i soldati francesi al macello. Queste sono le macchinazioni di alcuni capi-rioni, ma il grosso della popolazione è sincero nel desiderio di combattere in aperta campagna.

Uno degli uomini più accetti al popolo è il signor Dorian, ministro dei lavori pubblici, che viene considerato come un secondo Carnot, organizzatore della vittoria. Si crede che egli sia stato un fortunato oppositore delle abitudini militari, e causa per cui sonosi impiegati i privati a fondere cannoni e fabbricare chassepots in grande quantità entro le mura. Gli uomini invece meno accetti sono le autorità militari (eccettuato il Trochu), chè i cittadini rivoluzionarii credono troppo timidi nell'arte della guerra. L'esempio di alcuni patrioti ungheresi, i quali usarono cannoni di legno, che scoppiarono al secondo e talvolta al primo colpo, fu dagli ardenti creduto degno di ammirazione e d'imitazione.

Certamente vi sono molti i quali non pronosticano nulla di bene da una battaglia in campo aperto colle truppe che può mandare presentemente Parigi e credono che finchè non siano meglio addestrate non debbano lanciarsi oltre la protezione dei forti; ma questi non osano parlare altamente. Sanno pure che le più abbondanti provviste debbono finire se non vengono rinnovate. Anche i più ottimisti ammettono tale cosa e forse pensano in loro segreto che, se si deve addivenire ad una disperata battaglia, è meglio tosto che tardi. Certo è che sarebbe impossibile al Governo di negoziare presentemente col nemico, eccetto alle condizioni proposte nella prima circolare del Favre. Ben ardito chi accennasse ora a nuove concessioni; il Governo che ne facesse motto sarebbe rovesciato dal partito che vuole far guerra ad oltranza. O deve vincere Parigi od essere terribilmente battuto e affamato primachè si possa stipulare la pace, o per ora non havvi prospettiva immediata di alcuna di queste tre cose.

Non si possono ancora dire intollerabili le privazioni a cui vanno assoggettati gli abitanti per conseguenza dell'assedio. Si è stabilito tuttavia di limitare la quantità della carne da macello che si può comprare. Ogni persona maggiore di otto anni, avrà diritto ad un ettogramma al giorno. Si vuole osservare rigidamente questa norma e dare a quello scopo al municipio dei *buoni* per ciascuna famiglia. Il prezzo non è molto elevato, circa 2 fr. 30 cent. per chilogr. La carne di cavallo abbonda e i pezzi migliori non valgono che 1 75 al chil. Alcuni parigini vi si sono avvezzati. V'è farina per parecchi mesi e grandissime provviste di vino. Abbonda il caffè ed il riso, e si possono anche avere, ma a caro prezzo, frutti, legumi secchi ed alcuni freschi. Le uova conservate costano 20 o 25 centesimi, ma non si può aver latte e, ciò che è peggio, neppure del burro salato, lardo e grasso, sicchè le vivande sono molto disgustose se non si sanno governare con olio.

Le guardie nazionali ricevono trenta soldi al giorno e quando sono di servizio possono riunirsi e far vita insieme. Sono molto a commiserare le donne delle classi operaie, specialmente le celibi, poichè non guadagnano più nulla e se ne veggono fra loro molte macilente e smunte. Non possono più avere i loro cibi ordinari, i legumi, il caffè col latte, il piccolo pezzo di formaggio di Brie. Sono tuttavia in Parigi viveri per parecchie settimane, ma si dovranno tosto distribuire a migliaia di persone che non pensarono mai di campare di limosina. Quasi tutti i contadini che hanno riparato qua sono mantenuti a spese del pubblico, non avendo scorta, nè esercitando alcun mestiere in questa grande città. I bottegai non vendono proprio più nulla, ma hanno pazienza, considerando questa come una stagione morta, ma, avvicinandosi l'inverno, dovranno pure desiderare che tutto ciò finisca in un modo o nell'altro. Ciononostante non si è finora fatta ressa al Governo, tranne dal partito che chiede maggiore risolutezza nelle cose della guerra ed ognuno si acconcia pazientemente al suo destino.

Le vie tristi, polverose, non ispazzate sono quiete e la donna più paurosa non ha motivo di temere. In ogni spazio alquanto largo si vedono uomini di ogni età e di ogni grado che si addestrano nelle armi. Gli altri portano un fucile sulle spalle e tutti lieti e cortesi. È quasi scomparsa la mania di vedere dappertutto delle spie, di sospettare di ognuno, la quale infieriva nei primi giorni. Si sono presi provvedimenti, alcuni non poco arbitrari, per alleviare la miseria. Si sono restituiti ai loro proprietari tutti gli oggetti di lingeria impegnati al Monte di pietà d'un valore non maggiore di 15 franchi e il pagamento della cedola di ottobre della rendita pubblica fu differito a gennaio. Si vietò inoltre ai proprietari di licenziare. Per un decreto più inescusabile i sindaci furono autorizzati ad alloggiare le persone senza casa nei quartieri vacanti e senza compenso al proprietario. La repubblica francese non dimostra per la proprietà molto rispetto.

Scrivono da Tours in data del 25:

« Si tiene naturalmente celato tutto ciò che può ridondare a disonore dell'esercito, ma in crocchi ben informati si bucina che dei soldati di linea hanno ricusato di recarsi alla fronte dell'esercito e che alcuni si sono, senza aver ricevuto degli ordini, recati alla retroguardia. Un battaglione di linea entrò recentemente a Tours nel modo più disordinato e senza alcuna disciplina, lasciando degli sbrancati alla distanza di un miglio o due.

A Parigi e a Orléans si acquistò la dolorosa prova che in alcuni reggimenti non si può riporre fiducia. Tuttavia si si dice che si muove un esercito formidabile e ben disciplinato, fornito abbondantemente di artiglieria, alla volta di Orléans, che si afferma, forse contro la verità, sgombrata dai Prussiani e che si dee dare tosto un serio combattimento.

Il Cambriels, che comanda l'esercito di levante, ha, dicesi pure, 30 o 40 mila buoni soldati, composti, credo io, dei franchi-tiratori del Garibaldi e di una brigata di mobili. »

Un amico ci scrive da Besançon (Vosgi), che gli ex-zuavi pontificî avrebbero assassinati in Auxon tutti i prigionieri nemici caduti sani o feriti nelle loro mani per vendicare due paesani fucilati, secondo essi, a torto dai prussiani nella loro precedente occupazione di quella terra.

Meno male che quegli eroi abbiano potuto andare a sfogare i loro istinti feroci un po' lontani da Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Finalmente il Ministero è uscito dall'irrisolutezza in un punto, e la Camera fu sciolta.

Le elezioni generali si faranno il 20 novembre. Abbiamo dunque venti giorni a prepararvisi. Fin da oggi noi cominciamo gridare agli elettori: « All'erta! Badate a fare una Camera meno partigiana e più operosa: di liberali e non di ambiziosi, di uomini d'affare e non di avvocati chiaccheroni. La lotta contro le consorterie che vogliono sfruttare il paese e contro la frazione che vorrebbe soffocare la libertà non è finita. Sta in mano al corpo elettorale — che vuol dire la nazione — il provvedere all'assestamento d'Italia, alla sua prosperità.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

29 *ottobre*.

Siamo sempre alle solite: ieri l'altro a sera dimostrazione in piazza della Madonna de' Cecchi dove fu decapitato il Locatelli e quindi alla Marmorata dove fu sepolto. Il Locatelli aveva ucciso un gendarme. Domani si farà dimostrazione alla villa Cecchini per la commemorazione dei liberali stativi uccisi dai papaleschi. Il giorno dei morti vi sarà dimostrazione per tutti i martiri d'Italia; il 3 di novembre dimostrazione pei caduti di Mentana; poi dimostrazione il giorno anniversario del supplizio di Monti e Tognetti.

Se si va di questo passo non vi sarà giorno in cui non avvenga qualche dimostrazione. Le vittime del potere temporale sono tante che possiamo farne un martirologio da celebrarsi di per di fino alla fine dell'anno.

Seguito a sperare che questo furore di dimostrazioni si dilegui.

Cresce qui il malumore per gl'indugi del Governo di Firenze, per l'incertezza dei propositi del Ministero, per la ritardata venuta del Re. In contrapposto salta su di nuovo la baldanza dei retrivi. In Vaticano si sta allegri e si predice il prossimo ritorno allo stato beato di prima, anzi ancora più beato di prima, perchè si verrà essere ancora più assolutisti ed arbitrarii che per l'innanzi, e si avrà il gran gusto della vendetta, che è cara ai Numi pagani, alle donne ed ai preti.

Quando si parla di mancanza di [illegible]

per allogarvi gli uffici, noi ridiamo e crolliamo le spalle; additiamo gl'immensi fabbricati delle corporazioni religiose, e diciamo: si applichi la legge che vige nel resto d'Italia.

Si dice, e credo esatta la voce, che il Sella abbia domandata la nota di tutti gli stabili demaniali qui esistenti, delle costruzioni che appartengono in qualunque modo allo Stato, dei locali che si potrebbero affittare e dei palazzi che si dovrebbero edificare interamente: ma pare che di occupare conventi e simili, non se ne voglia sapere.

Il La Marmora è stanco assai del suo ufficio; e le incertezze e i dissensi del Ministero non gli rendono certo agevole un compito già per sè difficilissimo. Qui però continua ad essere ben veduto. Ieri andò a visitare gli studii di alcuni pittori e scultori, e ciò fece buona impressione. Sapete che noi diamo alle cose artistiche certa importanza.

Sono fatte le nomine nel tribunale d'appello di Roma: sarebbero le seguenti:

Primo presidente, il comm. Bonelli, ora primo presidente della Corte d'appello di Parma.

Presidenti di sezioni, il comm. Metaxà, presidente della sezione distaccata di Perugia, e il conte Friggeri, consigliere alla Corte d'appello di Firenze e presidente di questa Corte di assise.

Reggente la procura generale del Re, il cav. Domenico Bartoli, sostituto procurator generale alla Corte d'appello di Firenze.

Vorrei parlarvi di tali nomine, ma confesso schiettamente che quei signori non li conosco.

Abbiamo avuto nei giorni scorsi uno sciopero degli scavatori della pozzolana: ma fu cosa da poco, ora la è affatto aggiustata e quei lavoranti sono ritornati al lavoro.

La Commissione di statistica ha finita la compilazione delle liste elettorali amministrative. Gli elettori iscritti sono ottomila.

Vi parlavo testè delle speranze del Vaticano; mi dicono che conseguenza delle medesime e per trarre all'ordito i fili della trama sia partito da Roma per l'estero — e più precisamente per la Germania — il generale de'gesuiti padre Beckx.

COSE DI FRANCIA.

Una forte corrente in senso pacifico si va sviluppando nei ceti commerciale ed industriale di Lione, che inquieta i repubblicani più focosi. Si fanno da costoro le più fiere minaccie ai principali commercianti ed industriali che vanno e vengono da Tours per indurre a più miti consigli i membri di quella Delegazione.

A Marsiglia, meno minacciata dall'invasione, ferve invece una corrente contraria. Ed un Comitato repubblicano socialista avrebbe persino dichiarato decaduto il Governo di Tours, e, secondo il *Français*, messa a prezzo la testa del povero Gambetta.

Ma questi coll'ultimo dispaccio ai prefetti, di cui si fa cenno il telegramma da Tours del 29 ottobre si atteggia in modo da contentare anche i repubblicani di Marsiglia. La capitolazione di Metz egli la dice il risultato d'un delitto, e soggiunge che da ciò il Governo di Tours non si lascia punto abbattere, e che la repubblica francese ad ogni modo non può capitolare.

Noi non possiamo a meno che essere commossi delle sventure di quella generosa nazione ed ammirati della tenacità dei propositi che manifesta una parte di essa, e forse per dir meglio quelli che ora le stanno a capo sostenuti da una agitata e concitata minoranza; ma deploriamo altamente le inutili carneficine, gl'inutili sprechi di forze, di ricchezze, di risparmi.

Marsiglia ad emulazione di Genova manda anch'essa i suoi eiociatori a guerreggiare sotto Garibaldi. Una compagnia di 400 franchi-tiratori parte oggi per raggiungerlo a Dôle.

Il Governo di Tours è deciso a trasportarsi prima a Perigueux poi, se occorre, a Clermont-Ferrand.

La Compagnia delle ferrovie francesi da Parigi, Lione al Mediterraneo ha fatto sospendere dal 21 ogni servizio di merci sulle linee Besanzone-Belfort — Dijon-Besançon — Dijon-Dôle; e sta avviando e trafugando tutto il suo materiale mobile verso le sue stazioni di confine, e specialmente in quella di Ginevra per sottrarlo al nemico.

Secondo *Le Salut public* di Lione, il combattimento di Talmay non fu che una seconda edizione della Bourgonce: stesso panico, medesimo salva chi può. Esso si lamenta quindi che si mandino al fuoco solo e semplici guardie mobili senza alcun nerbo di forze regolari.

Ma Santo Dio, se queste trovano più comodo arrendersi a centinaia di migliaia! I prigionieri del fiorito esercito di Francia sono già 323 mila, vale a dire più di quanti soldati effettivi abbia mai comandato il primo Napoleone!

Il generale Cambriels, cui la riapertura di un'antica ferita alla testa toglieva ogni vigore e lucidezza di mente, si è dimesso e si ritira a Montpellier lasciando il suo comando al generale Michel, brillante ed eroico generale di divisione al fatto d'arme di Reischoffen.

La seconda ambulanza lionese destinata per Garibaldi a Dôle, fu requisita strada facendo a Dijon e diretta dalle altre forze francesi a Gien dove si attendava un imminente conflitto. Povero Garibaldi lasciato così privo di tutto!

TELEGRAMMI D'ORIGINE TEDESCA.

Berlino, 27. — Regna qui un giubilo indescrivibile per la capitolazione di Metz. Sotto i tigli è raccolta una massa sterminata di gente. Tutte le case sono imbandierate. Il teatro dell'Opera ed il teatro Drammatico reale preparano ovazioni.

Per ordine espresso del Re furono tirati 160 colpi Vittoria. A questa stazione è preannunziato il passaggio di 6000 uomini. Il numero dei prigionieri francesi ammonta così a 323,000. Domenica, per ordine del Re, vi sarà un Ufficio divino presso tutti i Corpi di truppe. **Lunedì, 31, comincierà il bombardamento di Parigi.**

Poitiers, 27. — Il partito orleanista della pace, segnalato dal *Siècle* a Tours, avrebbe per capi Thiers, Grévy, Guyot-Montpayroux, Wilson e Lefèvre-Pontalis. Un nuovo giornale: *La Costituente*, sosterrebbe gl'interessi di quel partito.

Vienna, 28. — Si ha da Berlino in data di iersera, che il bottino fatto a Metz sarebbe di 4000 cannoni del più grosso calibro, di molti cannoni rigati e mitragliatrici e di 100,000 *chassepots*. Nei lazzaretti si trovano 30,000 ammalati. Tra i prigionieri di guerra ci sono 30 generali, oltre a Bazaine, Lebœuf, Frossard, Boyer e Coffinières.

A Vienna corre voce che alla resa di Metz sia preceduta una sortita di tutta l'armata di Bazaine.

Fu telegraficamente ordinato da tutte le parti il trasporto di vettovaglie a Metz, dove la miseria è straordinaria, e la fame fa grande strage.

Berlino fu illuminata.

A Monaco è imminente lo scioglimento delle Camere.

Fu sospesa la spedizione di nuove truppe in Francia, perchè tutto il materiale ferroviario è tenuto pronto a trasportarne le truppe prussiane da Metz a Parigi.

Le negoziazioni per l'armistizio andarono a vuoto.

Londra, 28. — Il *Times* annunzia: Avendo gli abitanti di Versailles assunto un contegno minaccioso nell'ultima sortita, fu pubblicato un ordine secondo il quale ogni borghese, che esce di casa durante il combattimento, sarà fucilato (*).

I forti di Vanves e Montrouge furono rinforzati con opere di terra. Tanto essi come i forti di Bicêtre e d'Ivry sono congiunti fra di loro da una serie di trincee.

(*) Secondo corrispondenze particolari una compagnia di franchi-tiratori imboscati avrebbero tirato sulle carrozze che portavano il Re, Moltke, Bismark e seguito, sebbene accompagnate da grande scorta di ulani. Tre palle avrebbero traforato la carrozza reale. Ma fortunatamente per l'Alemagna i suoi più importanti tre personaggi n'erano scesi un momento prima. E quindi non fu ferito che un principe alemanno del seguito, ed ucciso un altro personaggio meno importante.

(*Nota della Redazione*).

Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz produrrà la pace.

Una lettera del principe Napoleone dice che esso non ha veduto nè Bourbaki, nè Boyer.

LA FORTEZZA DI METZ.

È la prima volta che si arrende ad un nemico dopo che Attila nel V secolo l'ebbe ridotta in cenere.

Le sue mura ebbero a sfidare molti assedi. Nel 1444 si accamparono, inutilmente, torme di soldati francesi dinanzi alle porte di questa magnifica città dell'impero tedesco, che vide nascere in quella la sua prima costituzione scritta.

Ma nel secolo seguente (1552) si aprirono per tradimento le sue porte al duca di Guisa.

Inutilmente l'attaccò il potentissimo imperatore Carlo V nell'anno seguente; egli dovette ritirarsi o lasciar questo gioiello dell'impero nelle mani dei suoi nemici.

Neppure nel 1814 e 1815 potè venir presa e fu soltanto accerchiata prima dai Prussiani, poi dai Russi ed infine dagli Assiani.

Dopo quell'epoca si fece di tutto perchè Metz divenisse un invincibile baluardo della nazione francese e particolarmente Napoleone III ne ha ampliato e perfezionato le opere in modo che tutta la Francia la guardava con orgoglio ed illimitata fiducia e faceva fondamento sulla sua invincibilità; eppure essa è caduta con 150,000 uomini, alla di cui testa stavano tre marescialli e i più esperimentati generali di Francia, dei quali parecchi non avevano mai perduto una battaglia ed alcuni avevano anzi saputo incatenare, in altre guerre, la vittoria alla loro bandiera. (*Gazzetta d'Augusta*).

CRONACA NERA.

Il facchino M... Maurizio, d'anni 52, mentre faceva ritorno ieri, alle 2 ant., alla propria abitazione, giunto in via Roma, in borgo San Donato, fu assalito da tre mariuoli, i quali, dopo di averlo percosso leggermente, lo depredarono di L. 12 che aveva indosso, dandosi poscia a precipitosa fuga per le adiacenti campagne.

— Ignoti ladri introdottisi, dopo averne forzato l'uscio, nell'abitazione della rigattiera M... Maria vedova D..., in via Cottolengo, vi commettevano un furto di L. 160.

— Ieri gli arrestati furono 12, comprese le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Rouen, 28 *ottobre*.

Oggi a Formerie vi fu serio conflitto. Il nemico, forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria, tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti ed inseguiti dalla nostra cavalleria.

Nogent le Rotrou, 28 *ottobre* (*sera*).

Courtilis è stata evacuata precipitosamente dal nemico che ritirossi sopra Chartres.

Bourg, 28 *ottobre*.

Un dispaccio da Basilea annunzia che i Badesi furono completamente disfatti fra Besanzone e Montpelliard e si sono dati a fuga disordinata. Parlasi di 58 vetture di feriti e di 1200 morti. 500 Badesi sarebbersi rifugiati in Svizzera ove vennero disarmati e diretti verso Porrentruy.

Tours, 27 *ottobre* (ritardato).

Assicurasi che Thiers ricevette un salvacondotto prussiano e partirà oggi per Parigi.

Brema, 28 *ottobre*.

Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord; ciascuna porta 800 uomini.

Vienna, 29 *ottobre*.

La *Corrispondenza Warrens* annunzia che l'Austria notificò a Firenze ed a Madrid il suo assenso alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

Carlsruhe, 29 *ottobre*.

I rapporti di Cambriels sui successi francesi dopo i fatti del 29 ottobre sono senza fondamento.

Il corpo di Werder concentrasi presso Gray.

Darmstadt, 29 *ottobre*.

Sassi da buona fonte che le conferenze di Versailles circa la questione tedesca, fanno rapidi progressi. La Baviera fa concessioni importanti. La trasformazione della Germania è risolta in massima. Sarebbesi approvato di dare al re di Prussia il titolo d'imperatore.

Monaco, 29 *ottobre*.

L'imperatore della Russia conferì al principe Leopoldo di Baviera l'ordine di S. Giorgio di seconda classe.

Tours, 29 *ottobre*.

Un dispaccio ufficiale in data d'Amiens, 28 sera, dice: Stamane vi fu combattimento a Formerie. I Prussiani, vigorosamente respinti dalle truppe e guardie nazionali del Nord, lasciarono alcuni morti. Il villaggio di Bouvresse venne incendiato con petrolio. La ferrovia Amiens-Rouen conservasi libera. Le perdite dei Francesi sono leggere.

Tours, 29 *ottobre*.

Un dispaccio di Gambetta ai prefetti, dice: Ricevo da parecchie parti notizie gravi, sulla cui origine ed esattezza, malgrado le mie attive ricerche, non ho alcuna informazione ufficiale: cioè sulla voce della capitolazione di Metz. È necessario che conosciate il pensiero del Governo circa l'annunzio di simile disastro: Tale avvenimento non potrebbe essere che il risultato di un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge. Siate convinti, che qualunque cosa accada, non ci lascieremo abbattere dalle più spaventevoli disgrazie. In questi tempi di capitolazioni scellerate esiste una cosa che non può nè deve capitolare, ed è la Repubblica francese.

Firenze, 30 *ottobre* (*notte*).

L'*Opinione* annunzia che il Consiglio dei ministri deliberò lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi pel 20 novembre. I relativi decreti si promulgheranno giovedì.

Lanza parte domani per Casale.

L'*Italie* dice che il Ministero della guerra ordinò il licenziamento delle classi provinciali di 1ª categoria dell'anno 1842. Il licenziamento comincerà il 5 novembre.

Berlino, 30 *ottobre*.

In seguito ai due fatti pei quali le due armate francesi furono fatte prigioniere, il re nominò i principi Carlo e Federico Carlo marescialli.

Ravenna, 30 *ottobre* (notte).

Alle ore 7 3/4 fu avvertita una scossa di terremoto. Alcuni camini caduti; la popolazione uscì per le strade e la folla corse fuori del teatro.

FATTI DIVERSI

Dole. — Dôle, ove risiede ora il quartiere generale di Garibaldi, è capo luogo di circondario del dipartimento del Jura, a 333 chilom. da Parigi, ed è posta sul fiume Doubs.

Nel medio-evo era città considerevole; ivi qualche volta risedette l'imperatore Barbarossa.

Sebbene fosse fortissima, fu presa nel 1479 dalle armate di Luigi XI, e nel 1668 da quelle di Luigi XIV, che la riunì alla Francia; le fortificazioni furono demolite, e la sede del Governo della provincia fu trasferita a Besançon. Conta circa 12,000 abitanti.

Cumino Giuseppe gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 29 ottobre 1870.

Organzino	colli	8	peso	656 33
Trama	»	1	»	25 29
Greggia	»	4	»	209 12
Articoli diversi	»	1	»	11 33
Totali		14	»	895 07

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 685

BOLLETTINO SERICO.

Un miglioramento d'affari si era verificato nella settimana, in seguito alle facilitazioni dei detentori, ma le voci sparse di probabile armistizio fra le potenze belligeranti, reagirono sulle pretensioni dei possessori, i quali sostenendo i loro prezzi, paralizzarono in parte il movimento che si era spiegato e che avrebbe potuto continuare con maggiore attività.

Non pertanto vi è della volontà nel trattare e la domanda è più estesa.

I filatoieri continuano a cercare sete a fattura non fidandosi di acquistare greggie.

I lavorati di buona marca furono oggetto di varie contrattazioni e così furono quotati alla nostra Borsa:

Organzini Piemonte 24|25 a lire 108-111, strafilati Piemonte 22|24|26 da lire 101 50 a 108, altre provincie 22|24 lire 90; greggie 10|12 a lire 86.

I doppi greggi ben filati sono richiesti con un po' di miglioramento nei prezzi. In strusa a vapore si iniziarono alcune trattative con offerta di lire 2 a 10.

Qualche affare in altri cascami con diminuzione nei prezzi.

A Milano la settimana passò calma, e se vi furono transazioni si devono attribuire alle nuove concessioni di prezzo sui corsi precedenti.

I prezzi fatti nell'ottava sono così saltuari e di capriccio che stimiamo inutile l'accennarli.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	157
Lavorate	»	303

Totale balle 460 del peso complessivo di chilogr. 37,420 contro balle 422 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 33,880. Differenza in più chil. 3540.

La situazione del mercato di Lione non ha subito alcun mutamento dall'ante l'ottava. Gli affari sono sempre nulli.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 84 balle organzini, 57 trame, 54 greggie, 44 pesate, del peso complessivo di chilogr. 18,707, contro 17,220 nella decorsa ottava.

Anche in questa settimana la seta condizionata è dovuta più che altro all'esportazione.

Le suddette cifre di condizionatura danno 124 balle di sete europee e 125 balle di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

31 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 75 75 80 70 67 1|2 (58 72 1|2) 58 65 (58 85)

Corso legale 58 75.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 78 55. P. 78 95.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. del m. in c. 171 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 403 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 343 342 349.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 172 172.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 95 a 20 98.

Prezzo di compensazione.

Consolidato 5 0|0. L. 58 75.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dal 31 ottobre.

Rendita, corso legale aumento di cent. 5 sulla borsa precedente.

L'impressione prodotta dalla capitolazione di Metz nelle diverse Borse italiane è stata eccellente, non già per gioia di nuova sciagura inflitta alla già tanto travagliata nazione francese, ma per l'idea che ormai la lotta essendo inguale ed impossibile, si finisca per cedere una volta a più miti consigli, e si conchiuda la pace, da tutti ormai desiderata.

Questo g... è giorno di liquidazione a Torino e Milano; Genova la farà il 2 prossimo e Firenze il 4, ed anche il 8. Dappertutto però gli speculatori al rialzo saranno i favoriti dalla sorte, intascando delle belle differenze.

All'odierna nostra Borsa la Rendita venne sostenuta gagliardamente dalle domande per bisogni di liquidazione e pagavasi da 58 80 a 58 75. Per fine novembre il riporto era di 15 centesimi.

Gli altri valori si tennero ai prezzi seguenti:

Prestito naz. 78 75 a 78 80.
Banca nazionale a 2420 nominale
Obbl. Ecclesiastiche 78 a 76 80.
Banco sconto 171 75 a 171 25.
Az. Regia Tabacchi 700 a 695.
Meridionali 334 a 331.
Obbl. Canali Cavour 343 a 342.
Obbl. Meridionali 172 a 171 50.
Napoleoni d'oro, 20 98 a 20 97.
Chiusura un po' meno ferma.

Londra, 29.

(*Ritardato per interruzione delle linee*).

Consolidato Inglese 92 3|4; Rendita Italiana 55 1|8; obbligazioni Tabacchi 88.

Vienna, 29.

Mobiliare	255 50
Lombarde	172 20
Austriache	388 —
Banca Nazionale	718 —
Napoleoni d'oro	9 55
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	122 60
Rendita Austriaca	67 —

Berlino, 29.

Austriache	214 1|2
Lombarde	94 —
Mobiliare	142 —
Rendita Italiana	54 7|8

Borsa di Lione — 29 ottobre.

3 p. 0|0 Francese contanti 53.
Idem pel 31 ottobre 52 50, 53, 52 60.
5 p. 0|0 Italiano cont. 55 30.
Idem spezzato 55 25, 55 60.

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 12 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Roma.

I capitolati sono visibili presso tutte le Intendenze militari divisionali del regno.

Direzione territoriale d'Artiglieria in Firenze. — Firenze, il 7 novembre prossimo, alle 12 meridiane: appalto per la provvista di chil. 30,000 di piombo in pani a cent. 65 il chilogramma, ascendenti a lire 19,500.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 4 novembre prossimo, alle 10 antimeridiane, negli uffici d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Ancona, ai prezzi risultanti dai capitolati, visibile presso tutti gli uffici delle Intendenze militari divisionali del regno.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 5 novembre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffici del Commissariato generale: appalto della provvista durante il 1871 di 1,000 metri cubi di legno pino di Corsica in pezzi quadrati, per la complessiva somma di L. 52,000.



Carignano (ore 7 1|2) — Opera: *Il Trovatore*. Ballo: *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Attila*. Ballo: *La follia a Roma*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Virginia*.

Alfieri (ore 8 1|4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *I malcontent*.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *I francesi in Prussia*. — Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta* da Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Pensione per giovani studenti, assistenza e ripetizione. Dirigersi al prof. **Barberis,** via delle Scuole, N. 15, piano 1°.
4291

CARMAGNOLA

Collegio-Convitto, Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. — Pensione L. 85; riduzione per due o più fratelli.
4292 **Il Rettore.**

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare — Via Stampatori, N. 6.

Col giorno 3 novembre comincieranno le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico.** — (Sezioni: Agronomic, Meccanica e Commercio).
4217

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere.
[illegible]

ISTITUTO CHEVALIER

Educazione femminile italiana e francese, corso inferiore e superiore.

Corso a Piazza d'Armi, N. 12, piano 3°, scala a sinistra, in fondo al cortile.
3699

ISTITUTO SOCIALE

d'istruzione superiore femminile. — Via Lagrange, N. 20, piano 2°. — Si riapre il 3 novembre.
4260

LICEO QUIRI (con Convitto)

Via Provvidenza, 13, Torino.

CORSO LICEALE in due anni.
4186

Liceo Ginnasiale Fornaris

Via S. Francesco da Paola, N. 24.

Corso del Liceo in **due anni.** — Le lezioni per la 1ª classe liceale e pel ginnasio incominciranno il 8 novembre — Dal 1° ottobre furono ripigliate quelle della 2ª classe liceale. — Ammessione all'università.
18-D

GUANO FERRARESE

L. 15 il quintale.

Presso il Banco Bolognesi P., via Lagrange, num. 31.
4199

Da affittare al presente

In piazza Castello N. 14, piano 1°, alloggio di num. 9 membri, dei quali una grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del sig. Cecilio Varetto, fabbricante da guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Poccardi.
4106

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Giovedì, 3 novembre, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., depositati nel mese di marzo scorso.
4270

SCADENZA DI FATALI.

La casa in Torino, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, N. 10, posta all'asta a L. 25,000, venne con atto 18 ottobre, rogato Ristis, deliberata a L. 25,050; il termine per fare l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del 2 novembre.
4168

BIGLIARDI da vendere e riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

TRATTATO PRATICO degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottor S. La'Mont, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ec. ec.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE ... figure e corredata di casi diversi, tratta delle ..., dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Prezzo dell'Opera L. 3.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario **A. DANTE FERRONI,** via Panzani, 16, Firenze. — Milano, Trevisini e C°. — Napoli, all'Ufficio di pubblicità Vico Carriera a Santa Brigida, 34. — Torino, Carlo Manfredi. — Bologna, Zanichelli. — Palermo, Pedone Lauriel. — Venezia, Colombo Coen. — Roma, Galliarini. — Padova, F. Salmin. — Genova, Grondona. — Parigi, Pedone Lauriel, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

FALLIMENTO GHERSI

Nel giorno dieci prossimo novembre, alle ore 2 1|2 pom., nella sala dei congressi del tribunale di commercio di questa città, si terrà l'ultima adunanza per la verifica dei crediti nel fallimento di Giuseppe Ghersi.

S'invitano pertanto tutti li creditori del detto Ghersi a far tenere al sottoscritto (via Stampatori, N. 6), od a depositare alla cancelleria del tribunale predetto le loro note di credito coi relativi titoli all'appoggio, almeno tre giorni prima.

Torino, 29 ottobre 1870.
4287 Grossi sost. Girio.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Dietro l'aumento del sesto fatto dal signor Chiaffredo Margaria fu Costanzo di Roccabruna al prezzo di L. 2000, per cui i beni posti in subasta ad istanza del signor procuratore capo Francesco Fabre di Cuneo contro Piasco Catterina e Giuseppe coniugi Garello di San Damiano Macra, furono, con sentenza del tribunale civile di Cuneo del 28 settembre ultimo scorso, deliberati al signor sacerdote D. Giuseppe Giuliano, l'illustrissimo signor presidente del prefato tribunale con suo decreto del 3 ottobre corrente mese, debitamente registrato, pel nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili sumenzionati fissò l'udienza, che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore dodici meridiane del 19 novembre prossimo venturo.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2500 stato offerto dal suddetto Margaria nel citato atto di aumento, e sotto l'adempimento delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 7 pure corrente mese, debitamente registrato.

Cuneo, 19 ottobre 1870.
4291 Berardengo p. c.

4251 INSTANZA
per nomina di perito.

Le Finanze dello Stato creditrici di L. 789 44 verso il sig. Rubino Matteo fu Secondo, per imposta sui fabbricati del 1868, 1869 e 1870, hanno presentato ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, acciò nomini un perito per procedere alla descrizione ed estimo del corpo di casa dal medesimo sig. Rubino posseduto in questa città, nell'ingrandimento della sezione Moncenisio, che verrà poi subastato, il tutto a mente degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Torino, 26 ottobre 1870.
Bosco sost. caus.
del Contenzioso finanziario.

4264 NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Artesana, già negoziante in generi coloniali in Torino.

Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Camillo Aghem, alli [illegible] di novembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla surrogazione del sindaco del predetto fallimento.

Torino, 28 ottobre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Marianna e Margherita sorelle Musso fu Domenico, moglie la prima di Giacomo Musso, e la seconda di Guglielmo Cavallo, residenti a Rivara, ammesse al beneficio della gratuita clientela, con decreto 24 febbraio 1869, presentarono ricorso al tribunale civile di questa città, per ottenere dichiarata l'assenza del loro fratello Musso Giacomo fu Domenico detto Porporato di Rivara.

Il tribunale con suo decreto del 14 ottobre 1869, visti gli articoli 22 e 27 del codice civile, commise anzitutto il pretore dell'ultimo domicilio del Musso Giacomo, di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità di tale assenza.

Le ordinate informazioni vennero di già assunte il giorno 25 ottobre detto.

Torino, 23 settembre 1870.
[illegible] Giordana sost. Chiora.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutrifcante;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri.
3859

G. AVIGDOR E FIGLI

Tappeti per pavimenti e per tavola, **Corsie, Stoffe** per mobili, **Mussole, Cortine,** e **Coperte** da letto, **Descend-de-Lit** e **Devant-Sofà** da L. 2 50 fino a 100. — Arredi per chiesa e guarnizioni per teatri. — Via Ospedale, N. 3, angolo via Lagrange, Torino.
4265

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1|4 chil. L. 2 50; 1|2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1|2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

4246 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. proc civ.

Con atto 24 corrente ottobre dell'usciere Giuseppe Angeleri, venne ad instanza del sig. Luigi Lano, negoziante in questa città, citato il signor Giovanni Teano qual padre e legittimo amministratore della sua prole nata e nascitura, a comparire nanti il tribunale civile di questa città in via formale nel termine di giorni 10, per ivi vedersi dichiarato tenuto a prestare il suo contraddittorio, onde addivenire alla divisione della casa in comune posseduta in questa città col Giacomo Teano, via S. Dalmazzo, N. 21, in due distinti lotti da assegnarsene uno al Giacomo l'altro al Giovanni Teano e sua prole nascitura, con nominarsi un perito per la formazione dei lotti ed un giudice e [illegible] per le operazioni della divisione.

Torino, 27 ottobre 1870.
G. Ceruusco p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÁ
col beneficio d'inventario.

Con atto 24 ottobre 1870, passato nanti la cancelleria della pretura di Cuneo la signora Milchina Lattes, vedova Valobra e Colomba Valobra, moglie Colombo, di questa città, accettavano con beneficio d'inventaro l'eredità loro per testamento trasmessa dal rispettivo marito e fratello Moise Leon Valobra di Aronne Daniele, deceduto in Cuneo il 6 ottobre corrente, anno 1870, locchè si fa di pubblica ragione pelli effetti legali.

Cuneo, 26 ottobre 1870.
4244 G. A. Guilino canc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÁ

Con scrittura 26 settembre 1870 (debitamente registrata), Carlo e Cesare padre e figlio Eula, sciolsero la Società fra loro esistente per fabbricazione e smercio di cappelli e industrie attinenti, corrente in Torino, sotto la firma Carlo Eula e figlio Cesare, consolidandosi nel Cesare ogni attivo e passivo della Società stessa, ad eccezione della bottega di smercio che fu assegnata al Carlo padre.

Per estratto conforme
4273 Avv. Attilio Begey.

[illegible] INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola, con sentenza 21 scorso settembre, resa nella causa di Cuccioni Giovanni da Domodossola contro Holzer Giuseppe Antonio da Caddo, autorizzò in odio di questi la subastazione di alcuni stabili, posti nelli comuni di Varzo e di Caddo, e con ordinanza presidenziale delli 15 corrente pell'incanto, venne fissata l'udienza delli 21 dicembre venturo, ore dieci antimeridiane, al prezzo ed alle condizioni di cui in detta sentenza, e ripetuti nel relativo bando 17 corrente ottobre.

Colla stessa sentenza dichiarò aperto il giudizio di graduazione tra i creditori del detto Holzer, ordinando ai medesimi di fare le loro proposte di credito e presentare alla cancelleria del tribunale i relativi titoli giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, nominando a giudice delegato alla graduatoria il signor avvocato Francesco Rostagno.

Domodossola, 20 ottobre 1870.
Caus. Calpini p. c.

4279 FALLIMENTO
di Rossi Antonio, negoziante in telerie in Domodossola.

Questo tribunale f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza d'oggi, debitamente registrata, dietro presentazione del bilancio, pronunciò il fallimento del detto Rossi, ordinò la apposizione dei sigilli sugli effetti tutti del fallito, nominò a sindaci provvisori li signori Orelle Giovanni di Bialla, e Turin Matteo di Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti li creditori presunti alle ore 2 pomeridiane del 12 novembre p. v. nanti l'ill.mo sig. avv. Rostagno che nominò a giudice commissario.

Domodossola, 27 ottobre 1870.
Belli canc.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Il cav. avv. Taddeo Giuseppe Ciarotti, residente in Torino, notifica che il causidico Carlo Manassero, già procuratore capo presso la Corte di appello ed il tribunale civile di Torino, avendo cessato l'esercizio dello ufficio sin dal mese di dicembre 1869, egli intende ottenere lo svincolo del certificato del Debito Pubblico a lui intestato, N. 66570, della rendita di L. 500 che aveva sottoposto ad ipoteca per malleveria dello stesso sig. causidico Manassero, diffida pertanto chiunque spetti che, qualora non venga fatta opposizione a tale svincolo entro mesi sei prossimi, verrà provvisto a temini dell'art. 60 della legge 17 aprile 1859.

Torino, 11 ottobre 1870.
4088 Cesare Scotta p. c.

4208 INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Con ordinanza dell'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile di Domodossola delli 15 corrente ottobre, venne autorizzata la vendita di un fabbricato per uso di molino da grano, ed altro da macinatoio, con locale per uso stalla e fienile, e pezza terra campo, ivi attigua, in territorio di Puglia, in comunione tra Castellano Antonio da Domodossola, il quale pegli effetti legali, elesse il domicilio presso il causidico sottoscritto, e Pellanda Giovanni fu altro pure da Domodossola, da seguire tale incanto avanti il lodato tribunale alle ore dieci di mattina delli 21 venturo dicembre, nella sala delle pubbliche udienze, al prezzo ed alle condizioni di cui in detta ordinanza, ripetuti nel relativo bando delli 18 corrente ottobre.

Domodossola, 20 ottobre 1870.
Caus. Calpini p. c.

4276 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato la vendita dei seguenti beni stabili, situati in territorio di Sanfront.

1. Nella regione Molino o Fucine, ampio fabbricato, parte civile e parte rustico, con molino a tre ruote, in tutto di are 12 e centiare 92, parte del numero 3869 1|2 della mappa.

2. Ivi, prato irriguo e campo di are 72, centiare 3, in mappa col numeri 3359 e 3860, e parte del numero 3852.

3. Ivi, campo di are 72, centiare 3, parte dei numeri di mappa 3851, 3852, 3853.

4. Ivi, casa rustica, di are 6, centiare 27, cioè: del num. 3865 della mappa, are 5, centiare 70, e del numero 3865, centiare 57.

5. Ivi, orto di are 4, centiare 56 al numero 3862 della mappa.

6. Nella regione Fornello, piccolo sito, ora campo di are una, centiare 14, in mappa segnato col numero 3909.

7. Nella regione Molino e Fucine, pesta da olio di are 6, centiare 46, cogli intieri numeri 3863, 3864 della mappa, e parte di quelli 3861, 3865, 3866.

8. Nella regione Molino, Fucine e Fornello, prato irriguo e campo, formanti un solo appezzamento della estensione di ettari 1, are 19, centiare 34, in mappa cogli intieri numeri 3908, 3910, 3913, e parte di quelli 3849, 3851, 3852, 3911 e 3912.

Di detti stabili fu dichiarato compratore il signor causidico Carlo Gay, procuratore capo, a lotti riuniti, per il prezzo di L. 15,400.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno dodici del prossimo venturo mese di novembre.

Saluzzo, 28 ottobre 1870.
Il cancelliere Ossasco.

4211 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del Seminario Vescovile di Mondovì rappresentato dal suo economo generale sacerdote don Federico Perotti, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 7 dicembre p. v., ore nove antimeridiane, l'incanto delli stabili descritti nel bando venale 3 ottobre andante a pregiudicio di Rosso Bartolomeo fu Lorenzo, debitore principale, e delli terzi possessori Michele Ferrero fu Paolo ed Avico Bartolomeo fu Giacomo, residenti a S. Michele di Mondovì, ove trovansi situati detti stabili.

Colla sentenza che autorizzò la subastazione venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ed i creditori vennero ingiunti a depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, deputando per l'istruzione del giudicio il sig. giudice avv. Emanuele Basile.

Mondovì, 22 ottobre 1870.
Durando caus. coll.

4382 CITAZIONE

Albesano Filomena nubile fu Giovanni Antonio, residente a Lamorra, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 dicembre 1869, rappresentata in questo giudicio dal causidico sottoscritto, con atto 19 corrente ottobre dell'usciere Michele Garitta, addetto al tribunale civile di Mondovì città, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, li Sisto Benvenuto, Severino e Giacinta fratelli e sorella fu notaio Giovanni Antonio, moglie quest'ultima di Giuseppe Pianca, nati il Sisto Benvenuto a Camerana, gli altri a Cherasco ed il Pianca a Torino, in oggi tutti di domicilio, residenza o dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Mondovì, in via formale, entro il termine di giorni 20, per ivi unitamente alli Luigi ed Agostino altri fratelli Albesano e Giuseppina Pattera vedova in prime nozze di Albesano Giovanni Battista ed in ora moglie di Giuseppe Stenca da cui è assistita ed autorizzata, la moglie tanto in proprio che quale legale amministratrice della propria figlia Ermenegilda, stati citati con atti a parte, essere dichiarati tenuti in contraddittorio o legittima contumacia ad addivenire alla divisione del lotto 2° pertoccato con instrumento giudiciale 4 febbraio 1856, rogato Galliano, alla instante e di lei fratelli e sorelle suenunciati, in eredità del fu comun zio paterno Luigi Albesano, ed alla predivisione della porzione di detto lotto che potesse pertoccare al comun fratello Angelo Giovanni Battista, deceduto *ab intestato* il 25 giugno 1860, con assegnarsi quindi su amendue dette eredità alla Filomena Albesano quella porzione che dietro accertamento risulterà spettarle coi frutti da accertarsi e liquidarsi dietro esatta e fedele consegna a darsene dalla Pattera-Stenca nella duplice di lei qualità, colle spese.

Mondovì, 21 ottobre 1870.
Turria sost. Callieri p. c.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Martinallo Antonio fu Giacomo, ed altri instanti, contro Gallo Giacomo fu Pietro, residente nello Inverso, frazione di Drusacco, convenuto non comparso, emanò sentenza addì 25 corrente ottobre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infra descritti stabili, stati posti all'incanto in undici distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1°, in territorio di Drusacco, regione Balmetto, corpo di cascina rurale, al n. 61 di mappa, con prato in avanti, della superficie di are 41, centiare 43, sul prezzo di L. 200, deliberato a Gallo Battista per L. 1210.

Il lotto 1° (*bis*), stesso territorio e stessa regione, corpo di cascina rurale, ai nn. 58 e 58 di mappa, con prato attinente, in mappa ai nn. 53 e 55, di are 40, centiare 10, sul prezzo di L. 200, deliberato al suddetto Gallo Battista per L. 1220.

Il lotto 2°, stesso territorio, nella regione Codovi, prato di are 81, centiare 79 circa, in mappa ai nn. 70, 71, 72 e 73, sul prezzo di L. 320, deliberato a Trucco Giovanni per L. 1840.

Il lotto 3°, regione Robiole, ossia Montirou, corpo di cascina, in mappa al n. 298, con prato avanti ed attinente, al n. 299, della superficie di are 21, centiare 50, sul prezzo di L. 250, deliberato a Biava Battista per L. 1640.

Il lotto 4°, stessa regione, prato, in mappa al n. 304, di are 35, centiare 18, sul prezzo di L. 55, deliberato a Trucco Domenico per L. 1480.

Il lotto 5°, stesso territorio, altra cascina e prato, di are 54, centiare 86, in mappa ai nn. 413 e 414, sul prezzo di L. 350, deliberato a Giono Francesco per L. 4860.

Il lotto 6°, stesso territorio, prato di are 5, centiare 14, in mappa al n. 461, sul prezzo di L. 30, deliberato a Bellino Maria per L. 170.

Il lotto 7°, stesso territorio, altro prato, di are 18, centiare 28, in mappa al n. 286, sul prezzo di L. 110, deliberato alla predetta Bellino Maria per L. 200.

Il lotto 8°, stesso territorio, nella regione Guarda, prato di are 8 circa, in mappa al n. 449, sul prezzo di L. 50, deliberato a Parotti Domenico per L. [illegible].

Il lotto 9°, regione Narzero, prato di are 15, centiare 24 circa, in mappa al n. 403, sul prezzo di L. 100, deliberato a Giono Francesco per L. 560.

Il lotto 11, in Robiole, pezza prato, in mappa al n. 455, di are 7, centiare 14, sul prezzo di L. 60, deliberato alla Bellino Maria per L. 60.

Il termine utile per l'aumento del sesto alli prezzi di detti stabili, scade con tutto il giorno 9 novembre prossimo venturo.

Ivrea, 26 ottobre 1870.
4241 G. Ferloiso vice-canc.

4172 SUNTO DI CITAZIONE

Il sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Novara, notifica avere oggi, ad instanza di Teresa Borelli, maritata Vedani, residente a Doccio di Valsesia, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione pel gratuito patrocinio presso il sullodato tribunale in data 26 ultimo scorso luglio, per la quale comparirà in causa il suo procuratore sig. avv. Benzi Costanzo, citato il Luigi Vedani di lei marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, in conformità dell'art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire avanti il sullodato tribunale di Novara nel termine di giorni 25 prossimi in via formale, per ivi in loro contraddittorio e dell'altro citato Filippo Vedani di Suno, reietta ogni contraria eccezione ed instanza, dichiararsi quanto al Luigi Vedani:

1. Farsi luogo alla separazione della dote e ragioni dotali della Teresa Borelli Vedani dai beni del suo marito Luigi Vedani, con mandarsi a perito d'accordo o d'ufficio eliggendo di stralciare da detti beni tanta parte quanto basti per rappresentare detta sua dote (di L. 2000 come da instromento 11 ottobre 1862, rogato Biglia) e ragioni dotali.

2. Dichiararsi lecito alla signora attrice di esigere tutti i frutti dei rimanenti beni del marito, situati in Suno; e ciò tutto previa l'autorizzazione del tribunale, ove lo creda necessario, a stare in giudizio da parte di essa attrice.

E conseguentemente quanto al Vedani Filippo, qual possessore attuale dei beni del Luigi Vedani, dichiararsi tenuto esso Vedani Filippo a rappresentare a favore dell'attrice i frutti percetti dei beni di cui si tratta, con inibirsi di ulteriormente ingerirsi nell'amministrazione di detti beni sotto le pene dal codice sancite.

Il tutto con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione e colle spese a carico dei convenuti.

Richiede la Direzione del giornale *La Provincia* in Torino ad inserire questo sunto per ogni effetto portato dalla legge.

Novara, 19 ottobre 1870.
Gaspare Campana usc

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

Torino, Tip. C. Favale e C.